

Siac, terza asta con vendita scongiurata il fallimento «Vigilare su occupazione»

La newco lamet investe quasi 7 milioni. Sindacati cauti

PREALPINA GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2016

CAVARIA - Vendita. Dopo due aste deserte, è arrivata la fumata bianca sulla Siac, l'azienda di componentistica della Casti Group ora destinata a una nuova proprietà. Da novembre 2014 la società era stata dichiarata insolvente proprio a causa dei guai giudiziari della holding di Gianfranco Castiglioni. E i riflettori erano puntati sull'asta di ieri, la terza fissata dai due curatori fallimentari, quella su cui erano riposte le ultime speranze per trovare degli acquirenti disposti a rilevare l'attività di minuterie metalliche. Una realtà sana, attiva, sempre operativa. E così è stato: all'appuntamento al tribunale di Varese si sono presentati quattro pretendenti ed è stata accettata la proposta di acquisto della lamet Srl, una newco, cioè una compagnia nuova fondata per l'operazione a Busto Arsizio e con amministratore unico **Giuseppe Toia**. Ancora non è chiaro quali siano i progetti immediati, ma intanto si può pianificare un futuro per i 209 dipendenti. La Siac è stata acquisita per 6 milioni e 800mila euro, con un considerevole rilancio rispetto alla base d'asta di 4,2 milioni. Tutto fa sperare dunque che ci sia un rilancio, anche se i sindacati restano cauti: il bando ha subito modifiche importanti sul vincolo al numero di dipendenti. Se nei primi due appuntamenti all'acquirente era richiesto il mantenimento di tutti gli occupati, ora è sufficiente garantire almeno 162 unità, con lo spettro di decine di esuberi. E questo sarà il nodo centrale della trattativa.

«Finalmente l'azienda è stata venduta, apprezziamo il rilancio del prezzo, segno che la Siac è un'azienda appetibile sul mercato, ma ora ci interessa che l'acquirente sia serio, interessato al rilancio del sito e al mantenimento occupazionale – ribadisce **Domenico Lumastro** della Fiom Cgil -. Ci aspettiamo un piano industriale che garantisca il futuro e trovi una soluzione per tutti i dipendenti. Il numero previsto per noi è troppo basso e non consente il mantenimento della piena attività lavorativa in atto». La ditta ha continuato a lavorare a pieno regime, pur con l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria di un giorno alla settimana scattata anche come forma di tutela preventiva in caso di fallimento. Ipotesi scongiurata, pur con molti dubbi sul futuro: entro cinque giorni sarà convocato il tavolo con i sindacati. «Aspettiamo la convocazione per definire le linee di intervento, valutiamo positivamente l'acquisizione, ma vigileremo sull'aspetto occupazionale – ribadisce **Fabio Dell'Angelo** della Uilm -. Chiederemo che la produzione resti interamente a Cavarina o che sia aumentata, di certo non diminuita o distribuita al di fuori».

Insomma, buona la terza, ma con dei paletti fermi: «La vendita è positiva, dopo due aste deserte si esce dalla procedura fallimentare che era una spada di Damocle per i dipendenti - aggiunge **Angelo Re** della Fim Cisl -. Si è rilanciato il prezzo, ma non il numero dei dipendenti: e questo sarà il primo punto da affrontare alla trattativa. Se l'azienda è sempre stata competitiva finora non si può parlare di esuberi: il personale deve restare quello che è oggi. E chi ha vinto l'asta deve saperlo».

Elisa Polveroni



La ditta di Cavarina era parte della Casti Group di Gianfranco Castiglioni

ADDIO AL CASTI GROUP

In principio era l'Elefantino

CAVARIA - (e.p.) Addio all'elefantino: il simbolo della famiglia Castiglioni, che in passato ha accompagnato anche i successi nel campo dei motori con la Cagiva, sarà presto destinato a sparire dallo stabilimento di via Cascina Dei Ferrandi. La Siac è stata venduta alla terza asta dopo il benestare all'acquirente arrivato ieri in tribunale a Varese. La storica azienda di minuterie metalliche esce dunque dall'orbita del Casti Group, travolto dalla bufera giudiziaria che ha messo in ginocchio un impero economico e industriale. Questa era la direzione auspicata, e non proprio scontata, per salvare il destino di oltre duecento dipendenti da anni preoccupati per il loro futuro. In caso di mancata vendi-

ta, lo spauracchio del fallimento sarebbe stato più vicino.

I sindacati restano in attesa dell'incontro ufficiale con la nuova proprietà. Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm chiedono un piano industriale di rilancio e la piena salvaguardia dell'occupazione, senza dunque gli esuberi che pur sono preventivati nel bando. La società ha una lunga tradizione alle spalle: è stata fondata nel 1921 come "Società anonima Industria Accessori Calzaturiere", identificata con l'acronimo Siac. Inizialmente il settore era quello delle minuterie metalliche per il settore calzaturiero: oggi lo spettro si è allargato alla minuteria su commissione. Con il cambio di proprietà, la speranza è che anche il futuro venga assicurato.